

BERTINI, relatore. Ho l'onore di annunciare alla Camera, a nome del IV ufficio, che, dopo aver esso proceduto ad un attento e rigoroso esame delle carte relative alla elezione del secondo collegio di Nizza, deliberò all'unanimità di proporre alla Camera l'annullamento di questa elezione. Ma siccome sono annessi agli atti documenti importanti di cui è necessario che gli onorevoli deputati prendano visione, l'ufficio fu d'avviso, che si sospendesse di riferire sopra questa elezione, finchè essi ne abbiano potuto prendere contezza; e che ad un tal fine detti documenti venissero depositati nella segreteria della Camera...

Voci. Faccia il rapporto.

BERTINI. Io sono agli ordini della Camera...

PRESIDENTE. Converrebbe che facesse fin d'ora la relazione; la Camera poi potrà sospendere la votazione.

BERTINI. Il secondo collegio di Nizza di mare fu convocato con decreto del 2 scorso gennaio per i giorni 27 e 30 stesso mese. Esso consta di tre sezioni, Nizza, Contes e Villafranca: numero totale degli elettori 666.

Risultato del primo squittinio, nel giorno 27, votanti 389.

Il cavaliere Carlo Laurenti-Robaudi ottenne nelle tre sezioni voti 119; l'avvocato Borelli, voti 106; l'avvocato sacerdote Giuseppe Gualdi, voti 101; il medico Manayra, voti 52.

Venti voti andarono dispersi, ed undici furono annullati. Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si passò il giorno 30 nelle tre sezioni allo squittinio di ballottaggio tra il cavaliere Laurenti-Robaudi, e l'avvocato Borelli che avevano conseguito un maggior numero di voti.

Il risultato del secondo squittinio fu il seguente:

Nelle tre sezioni i votanti furono: 426; il cavaliere Laurenti-Robaudi ottenne voti 225; e l'avvocato Borelli ne conseguì 198. Uno fu annullato. Per conseguenza il cavaliere Laurenti-Robaudi avendo ottenuto un maggior numero di voti, venne proclamato deputato dall'ufficio principale.

Intorno a questa elezione furono presentate tre proteste. La prima è unita agli atti. L'ufficio ha creduto conveniente che i membri della Camera prendessero cognizione di questi documenti, per poter emettere un fondato giudizio.

Voci. Ne dia lettura.

BERTINI, relatore. Io sono agli ordini della Camera. Come relatore ho riferito quanto mi venne commesso dall'ufficio IV, nulladimeno, se tale è il di lei desiderio, darò lettura di questi tre documenti.

« Onorevoli signori deputati,

« I sottoscritti elettori del secondo collegio di Nizza Marittima, stimano preciso loro debito di denunziare al Parlamento l'elezione a deputato del signor cavaliere Carlo Laurenti-Robaudi.

« Questa elezione proclamata il 30 dello scaduto gennaio dopo uno scrutinio di ballottaggio, non è che parto di maneggi e raggiri e la triste conseguenza di violate essenziali formalità di legge, come altresì di odiose praticate corruzioni.

« I candidati che aspiravano alla deputazione resasi vacante per la morte dell'onorevole Avigdor, erano cinque: il dottore Paolo Manayra, l'avvocato Gustavo Borelli, il sacerdote avvocato don Giuseppe Gualdi, il cavaliere Carlo Laurenti-Robaudi e l'avvocato notaio Luigi Alardi.

« Quest'ultimo nel giorno 26 gennaio fece noto al pubblico per via dei giornali che egli più non attendeva alla deputazione, e così rimasero in aringo gli altri quattro pretendenti.

« Gli elettori iscritti sulle liste del 2° collegio di Nizza diviso in tre sezioni, sono in numero di 700 e più: tuttavia nel giorno 27 fissato per la elezione non presentaronsi a votare se non se la metà circa di quel numero.

« Il dottore Manayra non ebbe che pochissimi suffragi: gli altri tre ne raccolsero, cioè: il cavaliere Laurenti-Robaudi, 119; l'avvocato Borelli, 106, oltre a nove contestati, e l'avvocato sacerdote Gualdi, 101, oltre a 15 pure contestati.

« Fu immediatamente voce pubblica che il cavaliere Laurenti-Robaudi non avesse avuto sui suoi due competitori una eccedenza di voti salvo perchè avesse messo in moto vari uffiziali e militi della guardia nazionale, essendo egli capo-legione della medesima, e perchè avesse indotti e fatti indurre con isborso di denaro e spese di cibaria e vettura molti elettori nelle diverse sezioni del collegio a votare in suo favore.

« Se non che nella sera del 27 non essendosi recato in Nizza il presidente dell'ufficio della sezione di Contes per consegnare il verbale delle seguenti operazioni elettorali, furono queste rimandate all'indomani 28; ed effettivamente essendo comparso quel presidente alle ore 9 nella sala dell'ufficio centrale dove erano radunati vari elettori, egli presentò il suo verbale, dicendo ad alta voce che andavano uniti al medesimo diecisette bollettini, cioè quattro relativi al signor Borelli e 3 al sacerdote don Gualdi i quali erano stati ritenuti come dubbiosi e soggetti a contrasto. Soggiunse che sui reclami di vari elettori della sezione, quei bollettini eransi dovuti ritenere per venir sottomessi a quest'ufficio centrale, acciò decidesse se dovessero essere annullati o convalidati.

« Locchè udito il presidente dell'ufficio centrale, signor avvocato Deleuse, ordinò che fosse evacuata la sala, ed indi a porte chiuse l'ufficio stesso deliberò che intanto dovessero tenersi per nulli i sottoposti 17 bollettini, salvo il giudizio del Parlamento a cui sarebbero stati rinviati. »

Dirò fin da questo momento che nei verbali non risulta della deliberazione stata presa a porte chiuse.

« Ignorano i sottoscritti se di cotale deliberazione sia stato redatto il verbale: ma sta in fatto che, non tenuto verun conto degli accennati 17 bollettini, l'ufficio centrale dichiarò che vi era luogo a ballottaggio tra i signori cavalieri Laurenti-Robaudi e Borelli, escluso il don Gualdi.

« Questa declaratoria venuta in seguito delle spiegazioni date dal presidente della sezione di Contes, di commissione del suo ufficio, racchiude in sè una violazione manifesta delle disposizioni della legge elettorale; imperocchè non poteva l'ufficio centrale di Nizza apprezzare i bollettini contestati, uniti al verbale di altra sezione, siccome ne fu fatta protesta da molti elettori dopochè, aperte le porte, vennero riammessi nella sala.

« Pubblicato poscia il manifesto del ballottaggio pel giorno 30, partirono da Nizza molti emissari a patrocinio della candidatura del Laurenti-Robaudi, fra i quali alcuni uffiziali e militi della guardia nazionale, e recaronsi chi a Villafranca, chi ad Eza, alla Turbia, a Trinità-Vittorio, chi per le campagne della città e chi a Contes, Berra, Coarazza; da tutti quei villaggi trassero elettori per condurli ai capoluoghi di votazione dando loro denaro e spesandoli di cibarie e di vetture.

« Fecero di più quelli emissari; indussero alcuni elettori a mostrarsi officiosi per scrivere i bollettini d'altri votanti nella sala in presenza dell'ufficio, e senza farli leggere al votante li rimettevano essi stessi nell'urna.

« Notisi poi che al momento dello spoglio della votazione in Contes nell'indicatedo giorno del ballottaggio, invece di eseguirsi la disposizione dell'articolo 85 della legge 17 marzo